

PARMATODAY



Carabinieri, Gabriele Santapà: "Ragazzi, vittime di bullismo, non siete soli"

L'INTERVISTA

"A Parma dieci morti sul lavoro nel 2024: contratti precari, aziende piccole e subappalti tra i fattori di rischio"

Intervista a Paola Bergonzi della segreteria confederale della Cgil di Parma: "L'88% degli infortuni mortali avviene in aziende con meno di 50 addetti"



Christian Donelli

Giornalista ParmaToday

02 marzo 2025 14:26



Paola Bergonzi della segreteria confederale della Cgil di Parma

S eicento lavoratori e lavoratrici che, dopo essere usciti di casa la mattina per andare a lavorare, non sono tornati a casa. Sono morti sul lavoro, negli ultimi cinque anni solo nella regione Emilia-Romagna. A Parma, l'anno scorso, i morti sono stati dieci. "Parma ad alto rischio, nel 2024 ci sono stati dieci morti sul lavoro. Siamo terzi in regione, dietro Bologna e Modena. L'88% degli infortuni mortali avviene in aziende con meno di 50 addetti"

Paola Bergonzi, componente della segreteria confederale della Cgil di Parma con delega alla sicurezza sul lavoro, commenta i dati contenuti nel rapporto dell'Osservatorio permanente sugli infortuni e sulle malattie professionali in Emilia-Romagna della Cgil.

Quali sono i dati relativi ai morti sul lavoro a Parma e in Emilia-Romagna?

"Il 2024 è stato un anno molto brutto, a livello nazionale la media è stata di tre persone al giorno che sono partite la mattina per andare a lavorare e la sera non sono arrivate a casa. Nel 2024, infatti, in tutta Italia, ci sono stati 1090 morti sul lavoro. In Emilia-Romagna hanno perso la vita 96 lavoratrici e lavoratori, 5 in più del 2023. Dal 2019 al 2023 nella nostra regione ci sono stati quasi 600 morti sul lavoro, 596. A Parma gli incidenti mortali sul lavoro sono stati 10. Siamo al terzo posto, dopo Bologna e Modena"

Ci sono difficoltà a reperire i dati, anche per la malattie professionali. Per oltre la metà (il 52%) delle malattie professionali non si riesce a capire in quale settore avvengono. E' un limite molto grosso, sfuggono dei pezzi di settore di cui sarebbe bene avere più consapevolezza. E' in aumento il numero delle lavoratrici morte sul lavoro nella nostra Regione. In Emilia-Romagna i dati ci dicono che i settori più a rischio sono trasporto e magazzinaggio (23 morti), agricoltura (15 morti), costruzioni (11 morti)"

Quali sono i maggiori fattori di rischio per i lavoratori?

"L'Osservatorio permanente sugli infortuni e sulle malattie professionali in Emilia-Romagna della Cgil individua una serie di fattori che identificano maggiormente il rischio di infortunio grave o mortale. La dimensione aziendale gioca un ruolo fondamentale come fattore di rischio. Più le aziende sono piccole più è alto il rischio di infortunio, dai dati analizzati emerge che l'88.2% degli infortuni mortali avviene in aziende con meno di 50 addetti, di cui il 66.9% in quelle con meno di dieci lavoratori. A ciò si aggiunge che il 78,1% degli infortuni gravi si verifica in aziende con meno di 50 addetti. Più l'azienda è piccola, quindi, più aumenta la possibilità che si verifichi un infortunio mortale.

Gli infortuni gravi avvengono di più in presenza di contratti precari e a tempo determinato, nel periodo 2002-2022 il 34,3 degli infortuni gravi e il 55,8% degli infortuni mortali ha riguardato lavoratori e lavoratrici con contratti di lavoro non standard (non a tempo pieno e indeterminato).

Cosa dicono i dati dell'Osservatorio relativi ad appalti e subappalti?

"Gli incidenti avvengono maggiormente dove ci sono appalti e subappalti, come nel settore trasporto e magazzinaggio, da parte di aziende di piccole dimensioni con rapporti di lavoro molto precari. Abbiamo regole per gli appalti di committenza pubblica, abbiamo pochissime regole per quanto riguarda il settore privato, dove c'è la maggior parte degli appalti. E' molto difficile avere la possibilità di un controllo sulla sicurezza, è più difficile fare ispezioni su tutti i micro appalti. Spesso la sicurezza è la vittima immolata per ridurre i costi. E' questo il fattore di rischio più grosso".

Il tema degli appalti e subappalti, non a caso, è oggetto di uno dei 5 quesiti referendari che abbiamo promosso e per i quali saremo chiamati a votare in

primavera. Si tratta del quesito che chiede l'abrogazione delle norme che impediscono, in caso di infortunio grave o malattia professionale, di estendere la responsabilità al committente. Oggi la responsabilità del committente è economica e contributiva nei casi in cui il soggetto in appalto non sia capiente, ma non presente in casi di infortuni e malattie professionali. Occorre quindi riconoscere la responsabilità del committente, per legge tenuto alla verifica del rispetto delle norme in materia di sicurezza di chi svolge attività in appalto. La sicurezza sovente è vista come un costo e non come una necessità sociale. Elemento fondamentale per provare ad interrompere questo stillicidio di morti è la formazione generale e specifica di tutte le figure coinvolte: lavoratori, imprenditori e loro preposti. Oltre alla presenza, in ogni posto di lavoro degli RLS, rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, sentinelle importantissime per riuscire a cogliere i rischi e le possibili soluzioni".

© Riproduzione riservata